Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1905 — **Roma — Lunedì 27 novembre** — **Numero 276**

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

*Un numero separato in Roma cent. **10** — nel Regno cent. **15** — arretrato in Roma cent **20** — nel Regno cent. **30** — all'Estero cent. **35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

Parte Ufficiale

ORDINE DEI Ss. MAURIZIO E LAZZARO

Sua Maestà *si compiacque nominare nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro*:

Di Suo Motu-Proprio:

Con decreto del 5 settembre 1905:

a cavaliere:

Carnevale-Arella cav. Secondo, ispettore di finanza comandante la scuola dei sottufficiali della guardia di finanza in Caserta.

Galiano cav. Salvatore, ispettore di finanza comandante il deposito d'istruzione degli allievi guardie di finanza in Maddaloni.

Sulla proposta del ministro dell'interno:

Con decreto del 7 settembre 1905:

a grand'uffiziale:

Guala comm. avv. Carlo, senatore del Regno, consigliere di Stato, collocato a riposo.

ad uffiziale:

Pettenati cav. dott. Carlo, consigliere di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale dell'interno, collocato a riposo.

Sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti:

Con decreto del 18 agosto 1905:

a cavaliere:

Portaluppi cav. Oreste, segretario di 1ª classe della carriera amministrativa nell'Economato generale dei benefizi vacanti di Firenze collocato a riposo a sua domanda.

Sulla proposta del ministro della guerra:

Con decreto del 27 luglio e 7 e 15 agosto 1905:

a commendatore:

Pittaluga cav. Giovanni, maggior generale in posizione ausiliaria, collocato a riposo.

a cavaliere:

Spagnoli cav. Francesco, maggiore d'artiglieria in posizione ausiliaria, collocato a riposo.
Sequi cav. Oreste, capitano nel personale delle fortezze, id. id.
Pertusio cav. Francesco, colonnello di fanteria, id. id.
Foltz cav. Luigi, id. id. id.
Guerriero Marcellino, tenente colonnello, id. id.
Aragno Giovanni, id. id. id.
Locatelli Ignazio, maggiore id. id.
Losano cav. Maurizio, id. id. id.
Autoriello cav. Federico, id. id. id.
Sampieri-Lodoli cav. Carlo, id. id. id.
Alboni cav. Raffaele, id. id. id.
Genocchi cav. Enrico, capitano id. id.

Locatelli cav. Carlo, colonnello nel personale permanente dei distretti, collocato a riposo.
Thomitz cav. Luigi, id. id. id.
Nicola cav. Giuseppe, id. id. id.
Danè cav. Giovanni, tenente colonnello, id. id.
Borgnino cav. Sebastiano, maggiore id. id.
Cafarella cav. Antonino, id. id. id.
De Stefano marchese di Ogliastro Cilonto cav. Giuseppe, id. id. id.
Rizzi cav. Carlo, archivista di 2ª classe nell'Amministrazione centrale della guerra, collocato a riposo.

Sulla proposta del ministro delle finanze:

Con decreto del 27 agosto 1905:

a commendatore:

Bertolini comm. Giuseppe, intendente di finanza di 1ª classe, collocato a riposo.

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

Sua Maestà *si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia.*

Di Suo Motu-Proprio:

Con Decreto del 5 settembre 1905:

ad uffiziale:

Rubino cav. Edoardo, scultore, membro del Consiglio direttivo dell'Istituto professionale municipale di Torino.
Rovetti cav. Carlo, capo ufficio nel gabinetto del sindaco di Torino.

Sulla proposta del ministro degli affari esteri:

Con decreti del 5 agosto 1905:

ad uffiziale:

Molzi d'Eril conte Francesco.
Brignone dott. Pietro.
Attia cav. Giovanni.

a cavaliere:

Micheli ing. Giulio.
Matarazzo Giuseppe.
Brunner Guglielmo.
Cumbo Amabile.
Cafiero Giov. Battista, R. agente consolare.

Sulla proposta del ministro dell'interno:

Con decreto del 27 agosto 1905:

a cavaliere:

Cottalasso Paolo, vice ragioniere nell'Amministrazione provinciale dell'interno, collocato a riposo.

Sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti:

Con decreto del 7 settembre 1905:

a cavaliere:

Figlinesi Ercole, avvocato in Empoli.

Con decreto del 31 agosto 1905:

a commendatore:

Fochesato cav. Bartolomeo, presidente di sezione di Corte d'appello, collocato a riposo.

Sulla proposta del ministro della guerra:

Con decreto del 31 agosto 1905:

a cavaliere:

Romanetti Edoardo, tenente contabile, collocato in riforma.

Con decreti del 27 e 30 luglio e 7, 15 agosto 1905:

a commendatore:

Costa cav. Edoardo, colonnello di fanteria in posizione ausiliaria, collocato a riposo.
Zanardi cav. Roberto, id. id. id.
Maroni cav. Terzo, id. nel personale permanente dei distretti, id. id.

ad uffiziale:

Nagliati cav. Tancredi, colonnello di artiglieria, collocato a riposo.
Bollo cav. Luigi, id. di fanteria in posizione ausiliaria, id. id.
Romano cav. Leopoldo, id. id. id.
Salvadori cav. Plinio, id. personale permanente distretti, id. id.
Hôte cav. Cesare id. id. id.
Gianfelici cav. Enrico, id. id. id.
Saffiotti cav. Michele, id. id. id.
Dovecchi cav. Carlo, colonnello nel personale permanente dei distretti, id. id.
Ghersi cav. Giovanni, tenente colonnello, id. id.
Fasiani cav. Antonio, id., id. id.

a cavaliere:

Rognoni Angelo, tenente nei RR. carabinieri, in posizione ausiliaria, collocato a riposo.
Ribotta Achille, capitano di fanteria, id. id. id.
Ferri Alessandro, id. id. id. id.
Zacchi Luigi, maggiore nel personale permanente dei distretti, id. id. id.
Vassetti Alessandro, id. id. id. id.
Gucci Guglielmo, id. id. id. id.
Bartoli Ottavio, capitano id. id. id.
Camera Daniele, tenente nei RR. carabinieri, id. id.
Giunta Giuseppe, capitano nel personale permanente dei distretti, id. id. id.
Petrucci Pietro, tenente contabile, collocato a riposo.
Esclapon Luigi, archivista di 3ª classe nell'Amministrazione centrale della guerra, collocato a riposo.
Ferrero Pietro, id. id. id.
Stefani Leopoldo, id. id. id.
Pozzi Michele, id. id. id.
Papini Oreste, id. id. id.

Con decreto del 24 luglio 1905:

a cavaliere:

Brichetti Camillo, capitano di fanteria, collocato a riposo.
Astutti Francesco, capo tecnico principale di 2ª classe, collocato a riposo.

Sulla proposta del ministro della marina:

Con decreto del 27 agosto 1905:

a cavaliere:

Grassi Francesco, capitano nella R. marina, collocato in posizione ausiliaria.

Con decreto del 3 settembre 1905:

ad uffiziale:

Canepa Angelo, capo sezione di 1ª classe nel Ministero della marina, collocato a riposo.

Sulla proposta del ministro del finanze:

Con decreti del 30 luglio 1905:

a cavaliere:

Escalar Pietro, ricevitore nel dazio consumo di Roma.
Vanzina avv. Pietro, presidente della Commissione delle imposte di Bannio.
Podestà Giovanni, ispettore forestale.
Grieco avv. Antonio, membro della Commissione delle imposte di Barletta.
Capelletto avv. Domenico, presidente della Commissione delle imposte di Casale.

Con decreti del 18 e 31 agosto 1905:
a commendatore:

Fares cav. uff. Giuseppe, ispettore superiore del demanio.
Pintor cav. uff. Raffaello, capo sezione amministrativo nel Ministero delle finanze collocato a riposo.

Con decreto del 15 agosto 1905:
a cavaliere:

Varvelli Eugenio, ispettore demaniale.
Buonaccorsi dott. Ferdinando.

LEGGI E DECRETI

Il numero 516 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'art. 2 della legge sulla pesca 4 marzo 1877, n. 3706;

Visto l'art. 4 del regolamento per la pesca marittima, approvato con R. decreto del 13 novembre 1882, n. 1090;

Visto il parere degli enti locali, in conformità dell'art. 2 della legge su citata;

Udito il parere della Commissione consultiva della pesca nelle sessioni del 1898 e del 1903;

Udito il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici e del Consiglio di Stato;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del nostro ministro per gli affari di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

All'art. 4 del regolamento per la pesca marittima, approvato con R. decreto del 13 novembre 1882, n. 1090, va sostituito l'articolo seguente:

« Art. 4. — È vietata, in ogni tempo e con ogni sorta di reti o di strumenti, la pesca ad una distanza minore di 200 metri, tanto davanti quanto lateralmente alle foci che mettono in comunicazione il mare coi laghi, stagni, lagune e bacini artificiali in cui si esercita la pesca o l'acquicoltura, siano essi di proprietà privata o compresi nel dominio pubblico; nel primo caso anche proprietari e gli affittuari sono tenuti ad osservare il divieto.

Tale proibizione non si applica alla pesca con la lenza ad uno o due ami ».

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Venezia, addì 22 settembre 1905.

VITTORIO EMANUELE.

A. Fortis.
Rava.

Visto, *Il guardasigilli:* C. Finocchiaro-Aprile.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene i seguenti RR. decreti:

Sulla proposta del ministro delle finanze:

N. CCCLI (Dato a Racconigi, il 26 ottobre 1905) col quale è data facoltà al comune di Monsanvito, di applicare, nell'anno 1905, la tassa sul bestiame, in base alla tariffa deliberata nell'adunanza consiliare del 15 novembre 1904.

N. CCCLII (Dato a Racconigi, il 26 ottobre 1905, col quale è data facoltà al comune di Pentima, di applicare, nel biennio 1905-1906, la tassa sul bestiame in base alla tariffa deliberata nell'adunanza consiliare del 25 novembre 1904.

N. CCCLIII (Dato a Racconigi, il 26 ottobre 1905), col quale è approvato il regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame nei comuni della provincia di Torino, deliberato da quella Giunta provinciale amministrativa nelle adunanze del 3 dicembre 1904 e del 25 maggio 1905, in sostituzione del regolamento approvato con R. decreto 5 settembre 1869, n. MMCCXXX.

N. CCCLIV (Dato a Racconigi, il 26 ottobre 1905), col quale è data facoltà al comune di Carpegna di applicare, nell'anno 1905, la tassa sul bestiame in base alla tariffa deliberata dal R. commissario straordinario del Comune stesso il 10 febbraio 1905.

Relazione *di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a* **S. M. il Re,** *in udienza del 22 ottobre 1905, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Santeramo in Colle (Bari).*

Sire!

Una inchiesta disposta in seguito a numerosi reclami ha accertato molteplici e gravi irregolarità nell'andamento dell'Amministrazione comunale di Santeramo in Colle.

Da lungo tempo quella civica azienda si dibatte in istrettezze finanziarie, le quali dalla fine del 1902, epoca dell'abolizione della cinta daziaria, si sono rese sempre peggiori a causa principalmente della minore entrata di L. 40,000 nella gestione daziaria del 1902, e del minor gettito per oltre L. 30,000 della tassa di famiglia, nonchè della mancata applicazione della tassa medesima pel 1904, contro la cui matricola sono stati prodotti circa mille reclami per il criterio partigiano ond'essa è stata compilata.

Aggiungasi che mentre non si è saputo prevedere e provvedere alle conseguenze dell'abolizione della cinta daziaria, non si è nemmeno avuto cura di compiere quanto era necessario per la contrattazione dei mutui con la Cassa depositi e prestiti, deliberati per sistemare la finanza comunale, come pure non si è provveduto alla contrattazione di un altro mutuo di L. 10,000, previsto nel bilancio 1905 onde far fronte al disavanzo dell'esercizio precedente. Il tesoriere comunale da tre anni in qua è sempre in credito verso la cassa ed oggi il municipio per manco di fondi non si trova in grado di far fronte nemmeno ai pagamenti più urgenti.

Gli effetti di siffatto stato disastroso della finanza si ripercuotono sul funzionamento di tutti i pubblici servizi che sono in abbandono.

Nell'erogazione delle spese non si tien conto dei limiti imposti dal bilancio, e negli esercizi 1903-904, senza alcuna autorizzazione, si è ecceduto negli impegni per oltre lire settemila. I servizi contabili poi procedono assai male; i consuntivi 1902-1903 e 1904 non sono stati ancora esaminati dai revisori, nè su di essi l'Amministrazione ha presentato il rendiconto morale. Il ricavato della tassa di posteggio dal 1902 in poi non è stato più versato nella Cassa comunale, essendo stato distratto senza controllo a favore della festa del santo patrono.

Durante l'inchiesta sette consiglieri, appartenenti alla opposizione, si sono dimessi *in segno di protesta contro il mal governo* degli amministratori; con essi ha dato le sue dimissioni anche un consigliere della maggioranza; di guisa che, tenuto conto pure delle vacanze precedenti, oggi il Consiglio comunale è ridotto a *meno* dei due terzi dei suoi membri. Se non che, data la presente situazione anormale di quell'Amministrazione, è assolutamente inopportuno procedere alle elezioni suppletive prescritte dall'articolo 253 della legge comunale e provinciale, le quali per giunta darebbero per virtù stessa di legge, forza agli amministratori in carica, con nuovo danno per quella civica azienda.

Per rimediare quindi a siffatta grave situazione, miglior mezzo è lo scioglimento del Consiglio comunale, ed a ciò appunto provvede lo schema di decreto che mi onoro di sottoporre alla firma Augusta di Vostra Maestà.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Santoramo in Colle, in provincia di Bari, è sciolto.

Art. 2.

Il signor dott. Bernardino Sequi è nominato commissario straordinario per l'Amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Racconigi, addì 22 ottobre 1905.

VITTORIO EMANUELE.

A. FORTIS.

Relazione *di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a* **S. M. il Re,** *in udienza del 2 novembre 1905, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Canosa di Puglia (Bari).*

SIRE!

Il Consiglio comunale di Canosa di Puglia in seguito alle ultime elezioni parziali è risultato composto di due partiti numericamente eguali, che combattendosi aspramente impediscono il normale funzionamento di quella civica azienda.

Le due prime convocazioni del Consiglio, infatti, indette per la nomina del sindaco e della Giunta sono riuscite infruttuose, e, nella terza, dopo due votazioni libere, è stato solo possibile con votazione di ballottaggio procedere alla nomina del primo.

Il sindaco però in tal modo eletto ha recisamente dichiarato di non accettare la carica, nè è sperabile che in Canosa di Puglia, data l'attuale composizione del Consiglio, possa costituirsi un'Amministrazione forte e duratura.

Si rende pertanto indispensabile lo scioglimento di quel Consiglio comunale giusta lo schema di decreto che ho l'onore di sottoporre all'Augusta firma di Vostra Maestà.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Canosa di Puglia, in provincia di Bari, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. dott. Ernesto Palumbo-Cardella è nominato commissario straordinario per l'Amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Caserta, addì 2 novembre 1905.

VITTORIO EMANUELE.

A. FORTIS.

Relazione *di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a* **S. M. il Re,** *in udienza del 2 novembre 1905, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Santa Croce sull'Arno (Firenze).*

SIRE!

Il Consiglio comunale di Santa Croce sull'Arno, convocato dopo le ultime elezioni parziali, procedette alla nomina del sindaco e della Giunta, ma tutti gli eletti presentarono subito le dimissioni.

Indetta d'ufficio una nuova adunanza del Consiglio per l'accettazione o meno delle predette dimissioni e per la sostituzione dei dimissionari, vi intervennero solamente il funzionante da sindaco e un consigliere, e nella seduta successiva soltanto nove consiglieri, i quali furono concordi nel prendere atto delle dimissioni, sciogliendosi però senza addivenire ad alcuna nomina.

In questo stato di cose, che tanto nuoce alla civica azienda, la cui vita è rimasta paralizzata, riusciti inefficaci tutti i tentativi fatti per risolvere la crisi, si impone anche per ragioni di ordine pubblico, la necessità di sciogliere il Consiglio comunale, onde il corpo elettorale possa provvedere alla costituzione di una nuova e vitale Amministrazione.

Ho pertanto l'onore di sottoporre all'Augusta firma di Vostra

Maestà lo schema di decreto che scioglie il Consiglio comunale di Santa Croce sull'Arno.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Santa Croce sull'Arno, in provincia di Firenze, è sciolto.

Art. 2.

Il signor cav. Giuseppe Atti è nominato commissario straordinario per l'Amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il Nostro ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Caserta, addì 2 novembre 1905.

VITTORIO EMANUELE.

A. Fortis.

Relazione *di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a* **S. M. il Re,** *in udienza del 6 novembre 1905, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Prato (Firenze).*

Sire!

Mi onoro sottoporre all'Augusta firma di Vostra Maestà lo schema di decreto che proroga di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Prato.

Siffatta proroga è necessaria per dar modo al R. commissario di avviare a soddisfacente soluzione taluni importanti affari, ed assicurare gli utili risultati della gestione straordinaria.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro precedente decreto con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Prato, in provincia di Firenze;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Prato è prorogato di tre mesi.

Il Nostro ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Caserta, addì 6 novembre 1905.

VITTORIO EMANUELE.

A. Fortis.

Relazione *di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a* **S. M. il Re,** *in udienza del 16 novembre 1905, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Portoferraio (Livorno).*

Sire!

Affinchè il R. commissario di Portoferraio possa completare la sistemazione dell'azienda comunale e dei pubblici servizi, occorre prorogare di tre mesi la durata dei suoi poteri.

A ciò provvede lo schema di decreto che ho l'onore di sottoporre alla firma Augusta di Vostra Maestà.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro precedente decreto con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Portoferraio, in provincia di Livorno;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Portoferraio è prorogato di tre mesi.

Il Nostro ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Caserta, addì 16 novembre 1905.

VITTORIO EMANUELE.

A. Fortis.

Relazione *di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a* **S. M. il Re,** *in udienza del 6 novembre 1905, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Sassano (Salerno).*

Sire!

Il R. Commissario di Sassano si è accinto con alacrità al disimpegno del còmpito affidatogli, ma molto ancora gli rimane a fare.

Egli, infatti, deve procedere alla liquidazione dei residui; all'applicazione delle tasse già da lui deliberate e di quella sugli esercizi e rivendite deliberata dal disciolto Consiglio negli esercizi 1903, 1904 e 1905 e sinora non applicata; alla compilazione dei conti consuntivi dal 1893 in poi e del bilancio 1906 in modo che rispecchi la vera posizione finanziaria del Comune e alla contrattazione di un mutuo per dimissione di debiti.

Siffatti lavori non possono essere compiuti se non prorogando di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comu-

nale, giusta lo schema di decreto che ho l'onore di sottoporre alla firma Augusta di Vostra Maestà.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro precedente decreto, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Sassano, in provincia di Salerno;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Sassano è prorogato di tre mesi.

Il Nostro ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Caserta, addì 6 novembre 1905.

VITTORIO EMANUELE.

A. FORTIS.

Relazione *di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a* **S. M. il Re,** *in udienza del 19 novembre 1905, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Crevalcore (Bologna).*

SIRE!

Ho l'onore di sottoporre all'Augusta firma di Vostra Maestà lo schema di decreto che proroga di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Crevalcore.

Tale proroga è necessaria per dar modo al R. commissario di avviare a soddisfacente soluzione taluni importanti affari, completare la sistemazione della civica azienda ed assicurare gli utili risultati della sua gestione.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro precedente decreto con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Crevalcore, in provincia di Bologna;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Crevalcore è prorogato di tre mesi.

Il Nostro ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Caserta, addì 19 novembre 1905.

VITTORIO EMANUELE

A. FORTIS.

Relazione *di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a* **S. M. il Re,** *in udienza del 16 novembre 1905, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Nola (Caserta).*

SIRE!

Ho l'onore di sottoporre all'Augusta firma di Vostra Maestà lo schema di decreto che proroga di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Nola.

Siffatta proroga è necessaria affinchè il R. commissario possa completare la sistemazione dell'azienda comunale ed assicurare gli utili risultati della sua gestione, nonchè per dar modo al corpo elettorale di procedere alla nomina di una rappresentanza omogenea e vitale.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro precedente decreto con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Nola, in provincia di Caserta;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Nola è prorogato di tre mesi.

Il Nostro ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Caserta, addì 16 novembre 1905.

VITTORIO EMANUELE.

A. FORTIS.

MINISTERO DELLE POSTE E TELEGRAFI

(SERVIZIO DEI TELEGRAFI)

AVVISO.

Il giorno 21 corrente, in Filandari, provincia di Catanzaro, è stato attivato al servizio pubblico un ufficio telegrafico governativo, con orario limitato di giorno.

Roma, il 24 novembre 1905.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Elenco dei licenziati nella R. scuola superiore di commercio in Genova nell'anno scolastico 1904-905.

1. Aicardi Marco, da Finalborgo — 2. Bassi Silvio, da Padova — 3. Boch Domenico, da Costigliole d'Asti — 4. Bozzo Salvatore, da Camogli — 5. Corti Mario, da Torino — 6. De Barbieri Michele, da Genova — 7. Lercari Giuseppe, da Genova — 8. Macera Vittorio, da Genova — 9. Martines Felice, da Palermo — 10. Perata Domenico, da Varazze — 11. Pino Francesco, da Vado — 12. Roncallo Luigi, da Montevideo — 13. Scovazzi Giovanni, da Porto Maurizio — 14. Seirullo Giovanni, da Albissola Marina — 15. Toso Agostino, da Roccasecca — 16. Vallarino Antonio, da Genova,

MINISTERO DEL TESORO

Disposizioni *fatte nel personale dipendente:*

Avvocature erariali.

Con R. decreto del 22 ottobre 1905:

Grassini cav. Amedeo, sostituto avvocato erariale di 1ª classe, è collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per comprovati motivi di salute, a decorrere dal 1° novembre 1905.

Intendenze di finanza.

Con R. decreto del 22 ottobre 1905:

Pitzolu Giovanni, ufficiale di scrittura, è promosso dalla 2ª alla 1ª classe, con l'annuo stipendio di L. 3000, a decorrere dal 1° novembre 1905.

Caltagirone Vincenzo, ufficiale di scrittura, è promosso dalla 3ª alla 2ª classe, con l'annuo stipendio di L. 2500, a decorrere dal 1° novembre 1905.

Meto Luigi — Francesi Scipione, ufficiali di scrittura, sono promossi dalla 4ª alla 3ª classe, con l'annuo stipendio di L. 2200, a decorrere dal 1° novembre 1905.

Borlenghi Anacleto, ufficiale di scrittura, è promosso dalla 5ª alla 4ª classe, con l'annuo stipendio di L. 1800, a decorrere dal 1° novembre 1905, con riserva di anzianità.

Riverdetti Alessandro, ufficiale di scrittura, è promosso dalla 5ª alla 4ª classe, reggente, con l'annuo stipendio di L. 1650, a decorrere dal 1° novembre 1905.

Santini cav. Paolo, ufficiale di scrittura di classe transitoria, è nominato ufficiale di scrittura di 2ª classe, con l'annuo stipendio di L. 1500, a decorrere dal 1° novembre 1905.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0 cioè: n. 1,334,930 d'inscrizione sui registri della Direzione generale per L. 500, al nome di Maiocchi *Delfina* fu Eusebio, nubile, domiciliata in Tromello (Pavia), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Maiocchi *Giuseppa-Delfina* fu Eusebio, moglie di Belloni Luigi fu Giuseppe, domiciliata in Tromello (Pavia), vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 25 novembre 1905.

Il direttore generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: N. 1,200,187 d'inscrizione sui registri della Direzione generale per L. 50, al nome di Rosa *Teresa*, Maddalena, Francesca di Pietro Paolo nubili, minorenni sotto la patria potestà del padre domiciliati in Savona, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Rosa *Maddalena-Anna-Teresa*, Maddalena e Francesca di Pietro-Paolo, minori ecc. come sopra, vero proprietario della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 25 novembre 1905.

Il direttore generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: n. 974,207 d'iscrizione sui registri della Direzione generale per L. 200 al nome di Sala Giuseppina ed *Amedeo* di Carlo, minori, sotto la patria potestà del padre e figli nascituri dal matrimonio di detto Carlo Sala colla signora Galli Rodolfa domiciliati in Anzano del Parco (Como), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Sala Giuseppina e *Giuseppe-Amedeo* di Carlo ecc., come sopra, veri proprietari della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, li 25 novembre 1905.

Il direttore generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 5 0[0, cioè:

N.		di	L.
N.	784,960	di	L. 400
»	1,090,748	»	» 500
»	1,286,202	»	» 2500

intestate a Schiaffino *Claudio* fu Pietro, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Schiaffino *Nicola-Claudio* fu Pietro, vero proprietario della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 25 novembre 1905.

Il direttore generale
MANCIOLI.

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 27 novembre, in lire 100.00.

AVVERTENZA.

La media del cambio odierno essendo di L. 99.81 e, quindi, non superiore alla pari, pel rilascio dei certificati dei dazi doganali del giorno 27 occorre il versamento in valuta in ragione di L. 100 per 100.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal giorno 27 novembre al 3 dicembre 1905 per daziati non superiori a lire 100, pagabili in biglietti, è fissato in lire 100.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata di accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

25 novembre 1905.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt'oggi
5 % *lordo*....	105,33 63	103,33 63	103.72 76
4 % *netto*	104.91 43	102,91 43	103,20 56
3 ½ % *netto*.	104,32 59	102,57 59	102,91 83
3 % *lordo*....	73,18 33	71,98 33	72,81 43

CONCORSI

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

AVVISO DI CONCORSO.

N. B. - Nella prima pubblicazione di questo avviso essendosi - per errore di copia - ommessa, al n. 2 dei richiesti documenti, la condizione di possibile dispensa dall'età stabilita per gli aspiranti, si ripete qui la medesima pubblicazione, completata come appresso:

Il giorno 15 gennaio alle ore 12 meridiane avranno principio presso il Ministero degli affari esteri gli esami di concorso ad un posto di volontario interprete per le lingue araba e turca.

L'ammissione agli esami e gli esami stessi saranno regolati dalle disposizioni contenute nel R. decreto 27 febbraio 1890, n. 6792 (serie 3ª).

Le domande d'ammissione scritte e sottoscritte di tutto pugno dell'aspirante su carta da bollo da L. 1, dovranno essere presentate al Ministero degli affari esteri non più tardi del 15 dicembre 1905, trascorso il qual termine saranno respinte.

Gli aspiranti dimoranti all'estero sono dispensati dal fare uso della carta bollata per la loro domanda.

Le istanze dovranno essere corredate dei seguenti documenti:

1. attestato di cittadinanza italiana;

2. fede di nascita da cui risulti che l'aspirante non ha meno di 20 anni nè più di 30. Gli aspiranti potranno tuttavia esser dispensati dall'adempimento di questa condizione.

3. certificato di aver soddisfatto agli obblighi del servizio militare;

4. certificato medico, comprovante la sana conformazione e la buona costituzione fisica dell'aspirante;

5. attestato di aver sempre tenuto buona condotta.

Gli aspiranti potranno unire all'istanza i certificati degli studi percorsi ed ogni altro documento che crederanno atto a comprovare la conoscenza delle lingue sulle quali debbono essere esaminati.

Gli esami verseranno sulla lingua italiana, francese, araba e turca e saranno scritti e verbali.

Gli esami scritti consisteranno in una composizione in lingua araba e turca e nella traduzione da un testo arabo e turco in italiano ed in francese e da un testo italiano e francese in turco ed arabo.

Gli esami verbali consisteranno in traduzioni estemporanee da un testo italiano e da un testo francese in arabo e turco e da un testo arabo e turco in italiano ed in francese.

La Commissione esaminatrice fisserà le norme disciplinari per gli esami.

Roma, addì 24 novembre 1905.

MINISTERO DELLA MARINA

Notificazione di concorso per l'ammissione di nove tenenti medici nella R. marina

È aperto un concorso ad esame per la nomina di nove tenenti medici nella R. marina, con l'annuo stipendio di L. 2400 oltre L. 200 d'indennità d'arma.

Tale esame, che procederà secondo le istruzioni ed i programmi stabiliti con decreto Ministeriale 19 dicembre 1903 per medici di 2ª classe (tenenti medici), si darà in Roma e principierà il 1° febbraio 1906.

Le domande e i documenti prescritti dall'art. 3 delle suindicate istruzioni dovranno pervenire al Ministero della marina (Ufficio sanitario) non più tardi del 15 gennaio 1906.

I posti saranno conferiti secondo l'ordine di classificazione degli idonei, risultante dal concorso, volta per volta che si verificheranno delle vacanze definitive nel ruolo organico degli ufficiali medici nella R. marina. Gli idonei, oltre quelli su indicati, non avranno diritto alcuno ad occupare i posti che si rendessero ulteriormente vacanti.

Nessun indennizzo di spese di viaggio è concesso ai concorrenti; quelli che otterranno la nomina avranno diritto agli assegni di viaggio a tariffa militare per rendersi dal luogo di domicilio alla destinazione di servizio che sarà loro assegnata.

I vincitori del concorso che saranno assunti in servizio sono avvertiti fin d'ora che non potranno invocare le leggi ora vigenti sulle pensioni, ma soltanto le norme che regoleranno la istituenda Cassa di previdenza, la quale ha per fondamento i conti individuali.

Roma, 15 novembre 1905.

Il ministro
C. MIRABELLO.

1

Parte non Ufficiale

DIARIO ESTERO

Le notizie dalla Russia ritornano non solo ad esser gravi, ma ad essere eccezionalmente gravi. Il movimento agrario, che si sperava dovesse cessare con le concessioni ai contadini per lo acquisto delle terre, si accresce con crudele e selvaggia energia. Gli scioperi, che sembravano dover finire con l'insuccesso dell'ultimo sciopero generale, ricominciano in tutte le città industriali per la questione delle otto ore. Come se ciò non bastasse a gettare il paese nel disordine e nell'anarchia, ecco sorgere la rivolta dell'esercito e dell'armata. I marinai della flotta del Mar Nero si sono ribellati a Sebastopoli e ad essi si sono uniti i soldati dei reggimenti inviati contro di loro per ricondurli alla subordinazione.

Il telegrafo trasmette numerosi particolari di questa nuova rivolta militare, e da essi risulta chiaro che tutta la Russia è minata nelle sue istituzioni fondamentali, e non bastano le misure prese finora per ricondurre la calma nel paese.

* * *

Il conflitto turco-europeo non trova ancora la sua soluzione, e la flotta internazionale viaggia verso Mitilene. Da alcuni sintomi però sembra che la Turchia sia vicina a cedere.

Ieri l'altro il ministro degli affari esteri di Turchia fece una visita agli ambasciatori di Inghilterra e d'Austria, intavolando delle trattative, secondo le quali la Turchia accetterebbe alcuni punti delle note delle potenze, riservandosi di discuterne altri.

Alla negativa assoluta la Porta fa succedere la discussione.

Però si tratta sempre di discorsi e manca finora qualsiasi proposta scritta. Prima di recarsi dai detti ambasciatori, il ministro ebbe un colloquio di una ora con l'ambasciatore di Germania. Un dispaccio da Costantinopoli, 25, che reca tali informazioni, così conchiude:

« Tra le proposte della Porta vi è quella di nominare essa, come funzionari ottomani, i quattro delegati esteri col titolo di consiglieri finanziari.

Pare che la Porta sia indifferente alla dimostrazione navale. La squadra è attesa domattina a Mitilene ».

* * *

In Ungheria la lotta fra il Ministero e la coalizione continua sempre aspra. Il Comitato direttivo della coalizione tenne ieri l'altro, alle ore 11 ant., una conferenza in casa di Francesco Kossuth. Fu approvata una dichiarazione nella quale si rileva che il Governo col suo procedere contro i municipi ha violato la legge; si protesta anche contro l'arbitraria sospensione della dotazione ai municipi; s'invitano gli impiegati ad attuare immediatamente le deliberazioni dei municipi; si rileva che contro le disposizioni del Governo i municipi possono ricorrere al tribunale amministrativo; si dichiara infine che nel caso gli impiegati d'amministrazione fossero danneggiati dalle deliberazioni delle congregazioni, il Comitato direttivo provvederà a risarcirli e, al caso, a riconfermarli in ufficio, appena saranno subentrate condizioni normali.

Un amico del barone Fejervary accerta che il presidente dei ministri è molto scoraggiato; incomincia a persuadersi della difficoltà di vincere la resistenza passiva senza impiegare la violenza e sa da altra parte che misure violenti non farebbero che aggravare e complicare la situazione. Si ritiene quindi che si sospenderanno tutti i provvedimenti coercitivi divisati dal ministro contro le autorità del Comitato. È probabile che Fejervary si ritiri.

* * *

Il nuovo Re della Norvegia è giunto a Cristiania. Mentre egli scendeva dalla nave danese e poneva piede su quella norvegese *Heimdal*, il presidente del Consiglio, Michelsen, gli rivolse le seguenti parole:

« Per circa 600 anni la Norvegia non ha avuto un Re per sè. Oggi viene un giovine Re eletto da un popolo libero, a mettersi alla testa del paese insieme con uomini liberi. Egli proteggerà la libertà d'accordo col popolo. È per questo che il popolo lo saluterà con entusiasmo gridando: *Viva la Norvegia! Viva il Re!* ».

Il Re rispose:

« Ringrazio del saluto sincero. Impiegherò tutte le mie forze per il bene della Norvegia. Prego tutti di concedermi fiducia ed appoggio. Uniamoci al grido di: *Viva la Norvegia!* ».

Entusiastici *urrah* salutarono le parole del Re. La musica suonò l'inno nazionale.

* * *

La pacificazione dell'isola di Candia è oramai compiuta.

Gli insorti, meno un migliaio che hanno preferito di emigrare in Atene, sono rientrati nelle città.

Il principe Giorgio ha accordato un'amnistia ai condannati dai tribunali cretesi ed i consoli generali l'hanno accordata ai condannati dai tribunali militari.

* * *

Si telegrafa da Washington, 26:

« Il segretario di Stato, Rooth, informò il Governo giapponese che in avvenire tratterà gli affari relativi alla Corea con l'intermediario della Legazione giapponese a Washington. Il principio della sovranità della Corea è mantenuto; i trattati esistenti con questo paese rimangono in vigore. I consoli degli Stati-Uniti in Corea restano al loro posto, senza che nulla sia cambiato al loro *exequatur*.

La Legazione di Corea a Washington è soppressa ed il ministro degli Stati-Uniti a Seoul è richiamato.

S. E. Morelli-Gualtierotti a Palermo

Nella giornata di sabato S. E. il ministro delle poste e telegrafi visitò, a Palermo, i Cantieri siciliani, accompagnatovi dal prefetto, dal sindaco, dal comm. Florio, dall'on. Rienzi.

I direttori, ing. Torrente ed ing. Verdinois, fornivano spiegazioni.

L'on. ministro s'intrattenne nelle officine, presso il grande piroscafo *Europa*, della Veloce, e presso gli altri due piroscafi *Catania* e *Siracusa*, della Navigazione generale italiana, tutti e tre in costruzione.

L'on. ministro esaminò anche i piani di due grandi transatlantici, prossimi ad essere impostati.

All'uscita gli operai fecero una calorosa dimostrazione al ministro, che, avvicinatosi in mezzo ad essi, strinse a molti la mano e li ringraziò, esprimendo la sua viva soddisfazione per quanto aveva visto, soddisfazione che fu espressa poi nuovamente al commendatore Ignazio Florio.

Indi l'on. ministro visitò il bacino di carenaggio, prossimo ad esser terminato, e che è completamente asciutto e senza filtrazioni di acqua. Anche colà gli operai acclamarono vivamente il ministro.

Questi poi si recò a visitare lo stabilimento Mucoli, e poscia al palazzo delle poste, soffermandosi in ufficio e trattenendosi cogli impiegati circa l'andamento dei singoli servizi e circa i loro desideri. Altrettanto fece l'on. ministro all'ufficio telegrafico.

Ovunque l'on. ministro, sia dalla cittadinanza che dai funzionari e dagli operai, ricevette le più vive manifestazioni di simpatia. All'ufficio postale un numeroso gruppo di portalettere e di fattorini lo acclamò vivamente.

Il ministro ricevette numerose rappresentanze, comprese alcune di funzionari dell'Amministrazione da lui presieduta.

Mentre visitava l'ufficio telegrafico il ministro si recò al centralino telefonico, facendo esperimenti sopra la linea telefonica Palermo-Roma.

Vennero scambiate comunicazioni con Roma, usando anche il microfono Angelini.

Il sindaco si rallegrò col direttore dei telegrafi di Roma, cav. Angelini.

Alla sera il sindaco e la Giunta comunale offrirono nel palazzo municipale un pranzo di venti coperti in onore del ministro, on. Morelli-Gualtierotti, al quale assistette anche il prefetto.

Il sindaco brindò al ministro che rispose ringraziando vivamente il sindaco ed inviando un saluto alla patriottica Palermo ed alla Sicilia, ricordandone il glorioso passato. Il ministro dichiarò di esser commosso per le tante cortesie ricevute che lo compensano largamente delle altre amarezze. Accennò all'opera sua quale ministro a favore della Sicilia in materia di servizi marittimi, postali e telegrafici ed accennò pure a quanto farà prossimamente.

Terminò brindando al sindaco, alla prosperità della città di Palermo e della Sicilia ed ai Sovrani, che proprio ora hanno dato un nuovo magnifico esempio della pietà patriottica che li anima con la visita inaspettata ai luoghi colpiti dal terremoto, accolta da tanta eco di entusiasmo.

Applausi vivissimi salutarono il discorso dell'on. Morelli-Gualtierotti.

Iermattina l'on. Morelli-Gualtierotti visitò la città e venne invitato a colazione dal prefetto, marchese De Seta.

Alle ore 15 Sua Eccellenza inaugurò la linea telefonica Palermo-Messina, facendo anche delle comunicazioni con Roma, usando il microfono Angelini. Il sindaco, comm. De Martino, salutò il ministro, che pronunziò il seguente discorso, fra vivi applausi:

« Signori,

Con effusione vivissima di cuore e con animo riconoscente vi ringrazio dell'accoglienza affettuosa che mi avete fatta e ringrazio non solo voi che siete qui radunati, ma quanti, da vicino o da lontano, di persona o col pensiero, con la parola o con lo scritto, hanno partecipato alla festa d'oggi, rendendola più bella ai nostri occhi e più significante al nostro intelletto.

Tale vantaggio hanno le grandi opere della civiltà, che, per esse, il popolo, pur in mezzo alle divisioni, alle lotte ed all'aspro lavoro della vita, si raccoglie tutto intero, ritrova e sente la sua parentela originaria e le forze possenti che ne derivano, e nella coscienza fattaglisi d'improvviso lucidissima, vede con quanti legami la storia passata ha stretto la sua compagine e con quanti altri legami più forti la stringerà la storia futura.

Non si può assistere senza commozione a uno spettacolo simile; ma più commosso io sono e più fortunato mi tengo che esso mi sia stato offerto in questa gloriosa terra di Sicilia, insofferente di ogni mala signoria, aperta ad ogni nobile iniziativa, pronta ad ogni sacrificio, che prima in Italia ebbe costituzione e libertà popolari, e prima fece squillare nel puro aere sereno le trombe e le campane del riscatto nazionale.

Arrivo fra voi quasi all'indomani della visita dell'amatissimo nostro presidente del Consiglio, ritornato entusiasta per la cortese ospitalità vostra, per gl'incanti dell'isola intera; arrivo mentre ancor dura l'eco del plauso con cui lo accoglieste e sono lieto che la mia presenza qui, in questo giorno, vi confermi l'interesse del Governo per questa patriottica città, di cui l'Italia amorosamente segue i mirabili progressi sulla via del lavoro e della civiltà.

Signori, vorrei terminare qui e non turbare con discorsi estranei la dolcezza di quest'ora.

Vorrei che, uscendo da questa festa, ognuno di noi portasse lungamente dentro di sè, e non offuscato da alcuna nebbia, il ricordo dei pensieri magnifici, dai quali siamo ora dominati.

Ma la politica è una terribile signora, che rare volte possiamo tenere in disparte, e anche qui dentro ci giunge il rumore che si fa intorno al Ministero delle poste e telegrafi. Questo Ministero che per lungo tempo è vissuto tranquillo e quasi negletto dalla politica, si trova da alcuni anni esposto ai fuochi della ribalta.

A volte è dipinto come un grande colpevole, a volte come un grande ammalato. I censori e gli accusatori, i critici e i medici non si contano più: sono legione. A sentir costoro tutto va male, e tutto è da rifare. Naturalmente ognun d'essi ha un rimedio da suggerire, e, più naturalmente ancora, tutti gli sdegni, tutte le ire, tutte le accuse si appuntano contro la persona del ministro, al quale si fa risalire persino la responsabilità dei piccoli incidenti quotidiani.

Cosa vuol dire questo levar di spade, come se il nemico ci minacciasse alle porte? Le persone di buona fede sanno che il movimento è in gran parte artificioso. Ma ciò non basta per far giustizia delle esagerazioni. Bisogna invece ricercare onde origina cotesto movimento, da quali fatti abbia avuto occasione o pretesto, e quali altri fatti lo alimentano.

Se v'è amministrazione che sia indice sicuro e renda immagine piena del continuo progredire del nostro paese, quest'amministrazione è quella che ho l'onore di dirigere. Noi siamo ben lontani dal tempo in cui una sola direzione generale bastava a indirizzare e coordinare tutta l'azienda delle poste e dei telegrafi. Nessun paragone è possibile tra il passato di 15 o 20 anni fa, ed il presente; e coloro che si richiamano all'antica direzione generale, quasi rimpiangendola e augurandone il ritorno, mostrano d'ignorare quanta via sia stata percorsa, o non si accorgono che le cose grandi non sono sempre delle cose piccole ingrandite, ma appunto perchè grandi, sono bene spesso anche cose diverse.

Guardate le casse postali di risparmio. Quando furono istituite, nel 1875, nessuno suppose l'incremento meraviglioso che hanno avuto. Le previsioni più audaci non andavano al di là di 50 o 60 milioni, e invece le casse hanno, al giorno d'oggi, raccolto risparmi per 1020 milioni, e il movimento ascensionale continua. Al loro sorgere costituivano un piccolo servizio accessorio; ora sono un grande servizio che interessa l'economia pubblica non meno che l'economia privata, che reclama cure assidue e porta un lavoro colossale e febbrile.

Questo continuo e rapido progredire e trasmutarsi che si verifica in tutti i rami della nostra amministrazione genera il disagio che talora sentiamo.

Non si è finito di provvedere a un bisogno che già è necessario pensare ai nuovi che incalzano, e un problema non è ancora risoluto che altri ne spuntano all'orizzonte.

Le forme amministrative che debbono contenere il movimento ed istradarlo, sufficienti oggi, diventano inadatte domani, e le forze che entro vi agiscono, non sempre vi funzionano bene; e, a volte, se il buon volere non soccorre, premono da tutti i lati. Se questa è crisi, come a taluno è piaciuto di chiamarla, è la crisi del crescere, è la crisi degli organismi deboli in via di sviluppo, i quali dapprima si allungano, dimagrano e si deformano, ma quando abbiano raggiunto un certo grado di stabilità si rassodano e si sistemano.

Io non mi meraviglio che questo fatto, reso più evidente, ma non più grave, negli ultimi anni, abbia interessato la pubblica opinione, e dato luogo a discussioni e a critiche, le quali ben di rado hanno serbato la giusta misura. Né mi dolgo che più degli altri si muovano gli impiegati.

Se tutto ciò vuol dire veramente studio per la migliore organizzazione dei servizi pubblici di capitale importanza, io accetto la collaborazione da qualunque parte mi venga, e qualunque sia la etichetta che reca impressa. Per me ogni energia, ogni buona intenzione deve essere messa a profitto; ed è segno di schietta e verace democrazia quello di riconoscere il bene dovunque sia, di rendersi conto di ogni fatto, senza vieti pregiudizi politici, di trattare con spirito di giustizia ogni questione, anche se giunga inopportuna ed importuna.

Ma se studio e collaborazione hanno a essere, siano collaborazione e studio completi, che tengano conto di tutte le necessità, che non trascurino alcun lato del problema e non dieno la massima importanza agli interessi professionali, e non cerchino di dissimulare intenti di partito, e non dimentichino almeno i principî fondamentali del nostro diritto pubblico.

Si dice: « Il reddito delle poste e dei telegrafi vada a vantaggio esclusivo delle poste e dei telegrafi, e, se non basta, si tolga dal bilancio generale dello Stato ciò che manca ed occorre ».

Teoricamente possiamo andare d'accordo. Ma disgraziatamente il fatto è che talvolta i servizi pubblici sono stati concepiti ed attuati meno come funzioni necessarie per il maggiore e migliore svolgimento delle relazioni sociali, che come mezzi, incentivi ed istrumenti per aumentare le entrate del tesoro.

Il sistema è antico e non è di marca esclusivamente italiana. In tutti i paesi d'Europa la posta, dove più, dove meno, è nata con questo peccato originale, del quale non è riuscita ancora a lavarsi. Essa è una delle tante mammelle che alimentano l'erario, e presso di noi non è neppure così abbondante come si crede o si fantastica. E poichè è così, voi vedete che una riforma nel senso desiderato, oltre che dovrebbe estendersi a tutti gli altri servizi pubblici, suppone e richiede un cambiamento radicale di alcuni principî direttivi del nostro ordinamento e della nostra politica, suppone e richiede una riforma delle finanze dello Stato, tutte cose codeste che trascendono la competenza di un ministro, che io posso augurare con gli altri e quanto gli altri, ma che sono troppo lontano ancora per farne obietto di un programma concreto, di concreta attuazione.

Si dice anche: « Il reddito delle poste e dei telegrafi è in continuo aumento: ebbene, un tanto di esso vada, sotto forma di partecipazione agli utili, a benefizio degli impiegati che lo producono ».

Questa, me lo perdonino i miei collaboratori volontari, è pura fraseologia.

Dato un servizio pubblico, necessario, non sostituibile, che è esercitato con la forma del monopolio e con parziali intenti fiscali, parlare d'un reddito prodotto dagli impiegati, parlare d' una partecipazione agli utili, che suppone un regime di libera concorrenza, è un vero non senso economico e giuridico.

In verità io non riesco a comprendere per qual forza o per quale ventura simili idee sieno potute sorgere, ed abbiano corso, e trovino credito anche tra persone che hanno educato la mente a studi severi, o non si lasciano facilmente sorprendere da superficiali e ingannevoli analogie. Lo Stato non è industriale mai, neppur quando pare che faccia dell'industria. Gli impiegati postali e telegrafici non sono dei proletari come, per moda di cattivo gusto, amano chiamarsi oggidì, ma sono impiegati allo stesso titolo degli altri.

Se di reddito si vuol parlare, in tanto garbuglio di concetti e in tanta inesattezza di linguaggio, essi non producono redditi altrimenti che producono redditi gli altri funzionari ed agenti che sono incaricati di accertare e riscuotere le imposte o sono addetti ad altri servizi pubblici, dai quali lo Stato ritrae un utile finanziario. Supponiamo, se è possibile, questa situazione e diamo agli uni la partecipazione agli utili; e allora la vorranno anche gli altri e bisognerà concederla: e allora avremo fatto una finanza veramente ideale, che i posteri, da qui a mille anni, potranno forse invidiarci, ma che i contribuenti di adesso, cioè quelle umili e pazienti persone che producono realmente il reddito dello Stato, rigetterebbero senza esame.

Io non posso nè voglio enunciare qui tutto ciò che si dice, si propone e si chiede: mi basta di avervene dato un saggio. Ma coloro che hanno seguito e seguono questo movimento e lo studiano all'infuori di ogni preoccupazione particolare, hanno potuto vedere che tutto il discutere che si fa intorno ai servizi postali e telegrafici contiene, espresso o sottinteso, il presupposto e il fine d'un miglioramento di carriera nel personale. Questo è il rimedio sovrano e la condizione indispensabile di ogni rimedio. Se non si comincia di qui, o se qui non si cerca di giungere in definitiva, ogni cura sarà vana, ogni studio infecondo, ogni riforma sterile.

Certo una questione del personale c'è, ma non è la più grave nè esce dall'ambito delle questioni ordinarie. Con un organico vastissimo, che inquadra oltre 19 mila persone, che, per il crescere del lavoro, cresce con voce assidua anch'esso, e per la molteplicità e varietà delle funzioni si scinde e si disarticola in numerose categorie e classi, gli spostamenti, gl'inconvenienti, le sproporzioni e, diciamolo pure, alcuni errori sono inevitabili.

Si tratta dunque di ritocchi, di correzioni, di parziali assestamenti, di una migliore e più adeguata coordinazione e di null'altro. Tutte le critiche positive e concrete che si fanno, non escono, le poche volte che sono esatte, fuori di questo campo, nè meritano il rumore che vi si leva d'intorno, come non si può onestamente pretendere che in esse si esplichi e si esaurisca tutta l'attività dell'Amministrazione.

Quanto a me, pur ascoltando ogni voce, procurerò di fare quanto sia richiesto dai bisogni del servizio e mi sia consentito nei limiti del giusto e del possibile. Il nuovo regolamento, che sta per andare in vigore, soddisferà molti desiderî; altri se ne andranno man mano soddisfacendo, ed io ho già dimostrato coi fatti le mie buone intenzioni e sono in via di dimostrarne ancora nello stesso modo. Ma è erroneo pensare che tutto che è stato fatto in molti anni, anche se non sempre abbia raggiunto pienamente il suo fine, e non sempre sia stato fatto a perfezione, possa essere distrutto da un momento all'altro, o mutato da cima a fondo e rifatto su altra base e con altri criteri. I grandi organici hanno questo di particolare che essi, costituiscono quasi sistemi di equilibrio instabile, ove gli interessi spesse volte disarmonici si reggono per virtù di congegni delicatissimi, e chi vi ponga le mani per ritoccarli o riformarli deve con ogni cura valutare in precedenza gli effetti e i contraccolpi dell'opera sua, e ben pensare se, per aggiustarne alcune parti, non corra pericolo di guastarne peggio delle altre.

In ogni modo agli impiegati non mancano i mezzi per manifestare le loro aspirazioni, ed anche per tutelare i loro interessi, nè alcuno potrebbe sostenere con giustizia che l'Amministrazione siasi mostrata sempre indifferente alle loro condizioni. Hanno voluto anche riunirsi in Federazione, e bene sia. È questo un loro diritto, e quando sieno osservate la disciplina del lavoro e l'obbedienza gerarchica, quando non si pretenda a nessuna condizione di privilegio, che nessuno vorrà e potrà riconoscere mai, io nulla trovo a ridire, anche perchè l'unione delle forze burocratiche, da chiunque sia diretta o di chiunque si serva, finisce, per la natura sua propria e per la qualità degli interessi che rappresenta, per agire nel senso della conservazione, pure in mezzo alle intemperanze.

Una leggenda spiritosa, diffusa ad arte, vorrebbe dipingermi come nemico capitale della Federazione. Un'altra corrente ligia ad antiche concezioni vorrebbe questa soppressa come contraria alla autorità dello Stato. Nulla di tutto ciò, o signori. L'autorità dello Stato non è cosa tanto fragile che debba temere d' ogni stormire di foglie e debba stare continuamente in sull'armi.

L'autorità dello Stato, se non deriva più, come derivava una volta, da fonti misteriose e inaccessibili, o da un diritto che negava quello degli altri, poggia su fondamenta più salde, poggia sulla convinzione di tutti che lo Stato rappresenta e tutela interessi generali che altrimenti resterebbero senza difesa, che esso è forza comune, che è la nostra forza istessa, la quale ci protegge anche quando temiamo che stia per sopraffarci e ci è vicina anche quando ne sembra lontana.

Spogliandosi del suo carattere quasi sacro, accostandosi agli uomini, riconoscendone i diritti sociali e assicurando loro una maggior somma di benefizi, lo Stato è divenuto per ciò solo più autorevole e più fermo. Ecco perchè io non dò un'importanza eccessiva a simili Unioni e se ne ho parlato è stato solo per ricordare i limiti speciali entro i quali debbono essere contenute. Esse devono comprendere che, senza voler sottrarre l'amministrazione a quel sindacato che sulle pubbliche *funzioni* spetta ad ogni classe di cittadini, nessuna usurpazione di facoltà può essere tollerata, nessun privilegio consentito. Come associazioni di cittadini sono nel diritto comune, come accolte d'impiegati dipendono dallo Stato al pari di tutti gli altri funzionari. Niente di più, niente di meno.

La grande famiglia postale e telegrafica italiana, delle cui benemerenze m'è grato renderò qui testimonianza, sa del resto meglio di me che nell'ora presente le cure dell'amministrazione debbono essere con maggiore intensità rivolte altrove.

Oggi la questione urgente è quella delle cose, ed è la questione che più da vicino importa al pubblico, e specialmente al mondo del commercio e degli affari, il quale ha nella posta e nel telegrafo il suo sistema nervoso. Qua e là i locali sono diventati angusti o insufficienti; e già in dieci principali città d'Italia si stanno costruendo nuovi edifici; alcune linee telegrafiche sono da alleggerire, altre da raddoppiare; il materiale degli ambulanti è da rinnovare, il servizio telefonico è tutto da riordinare col completamento della rete nazionale e col riscatto delle principali reti urbane concesse all'industria privata. Tutti questi argomenti hanno formato oggetto d'accurati studi e, nonostante la ristrettezza del tempo e la grande mole di lavoro che già ebbi a compiere, col benevolo concorso del Parlamento, prima delle vacanze, son lieto di potere annunziare che non tarderanno sugli argomenti stessi i necessari provvedimenti.

Il fardello è tutt'altro che lieve e il Governo se l'è tolto in spalla; e mentre cerca di portarlo all'altra riva, tiene d'occhio e viene maturando l'importante questione dei servizi marittimi, alla quale si connettono numerosi ed alti interessi.

Voi sapete che fu nominata una Commissione reale composta di persone competenti d'ogni partito e di ogni regione, con l'incarico di studiare l'argomento in relazione ai bisogni del paese ed alle necessità e allo sviluppo dei traffici.

Le proposte della Commissione sono state rese note: la discussione è già aperta e riuscirà senza dubbio larga e completa, come il problema richiede e il Governo si attende, per averne lume nelle trattative e nella formazione del progetto definitivo da presentare al Parlamento.

Contemperare armonicamente gl'interessi attuali, promuovere nuovi centri di attività dove le energie non manchino e aspettino solo di essere secondate, e sviluppare al tempo stesso la nostra flotta mercantile: ecco il fine cui bisogna tendere con fermezza e con spirito di continuità.

Io non oso dire che il problema sarà fin d'ora definitivamente risoluto; ma occorre fin d'ora formare alcuni capisaldi intorno ai quali possa svolgersi ogni futuro programma, senza bisogno di cambiamenti radicali che finiscono quasi sempre per turbare e sconvolgere gli interessi esistenti, senza avvantaggiare gli altri che dovrebbero sostituirli e comprenderli.

Insomma, non si tratta tanto di dire l'ultima parola, quanto di orientarsi bene, guardando al futuro più che al presente, non subordinando alle ragioni dell'oggi quelle del domani, anzi attingendo anche dall'avvenire i motivi del nostro operare attuale.

Il Mediterraneo, questo gran mare storico che vide fiorire intorno alle sue rive tante civiltà e vide tanti navigli trasportare pei solchi azzurri le ricchezze di tutto il mondo, è già in via di riacquistare interamente l'importanza che la scoperta del Capo di Buona Speranza e quella delle Americhe gli avevano tolta.

L'Estremo Oriente comincia ad essere acquisito alla civiltà europea; la colonizzazione e la messa in valore dell'Africa procede a grandi passi mediante la costruzione di ferrovie ed altre opere gigantesche: l'Asia anteriore, giù giù fino al Golfo Persico, rientra nel mondo della produzione e del commercio.

Pensate voi quale somma di ricchezza rifluirà di nuovo nel Mediterraneo, e quanta parte di essa potrà poggiare in Italia se le nostre mani operose, aiutate dal nostro antivedere, sapranno attirarvela.

Io non ripeterò la frase abusata che raffigura l'Italia come un gran ponte gettato fra due mari e due continenti. Troppi altri ponti e più agevoli e meno costosi, se anche sieno mobili, la tecnica odierna ha gettato sui mari e sulle terre, creando dappertutto nuove vie di comunicazione e nuovi mezzi di trasporto. Ma la nostra posizione geografica è ancora tale da costituire un privilegio. Bisogna mettere a profitto questo vantaggio, lavorando con energia, avendo l'occhio fiso alla mèta lontana e soprattutto non perdendo il tempo in vane quisquilie.

Signori,

Questo sottile filo di bronzo che oggi è teso dall'uno all'altro capo dell'isola e l'isola unisce al continente, ha un alto valore ideale. Esso non è soltanto un istromento meraviglioso per trasmettere messaggi e per riceverne: ma è soprattutto nuovo veicolo di civiltà, nuovo legame che ci stringe invisibilmente, simbolo che non falla di quella antichissima e superiore comunione della gente nostra, per cui l'Italia ebbe, prima nel mondo, forza e dignità di nazione, e la conservò come retaggio indistruttibile, pur quando le sue membra erano sparse.

Io saluto con animo commosso questo lieto avvenimento e ne traggo augurî per la patria, augurî per questa bella Sicilia che i mari più belli bagnano intorno intorno, che l'Etna e lo Stromboli fumanti additano di lontano al navigatore pensoso, che il sole più radioso riscalda, suscitando dal seno inesausto auree mèssi e progenie di eroi ».

Vivissimi applausi coronarono il discorso del ministro.

***

Dopo le conversazioni telefoniche tra Palermo e Roma entro l'ufficio telegrafico, l'onorevole ministro coi funzionari, col sindaco, e col prefetto, si recò nel salone del municipio, dove, ad un'elegante colonna sopra la quale stava un busto di S. M. il Re, era stato messo un microfono. Nuovamente l'onorevole ministro, il sindaco ed i funzionari scambiarono saluti con Roma e Messina.

Malgrado la grande folla le conversazioni riuscirono assai bene.

Dopo le conversazioni ebbe luogo un rinfresco. Il sindaco De Martino brindò calorosamente al ministro, celebrò i successi della elettricità e si rallegrò dell'inaugurazione della linea telefonica, che cementerà l'unione della Sicilia col continente. Bevve infine alle LL. MM. il Re e la Regina, esprimendo il dispiacere di non avere potuto, prima che ad ogni altro, inviare sulla nuova linea il saluto del Re, che proprio in quell'ora arrivava a Roma. (Vivi applausi).

Il ministro rispose ringraziando vivamente il sindaco e Palermo di tanta affettuosa e cortese ospitalità e rivendicò all'Italia l'invenzione del telefono, dovuta al toscano Meucci. Fece caldissimi elogi del personale delle costruzioni che ha eseguito la linea e del direttore capo delle costruzioni, comm. Brunelli. Si compiacque del nuovo legame che unisce Palermo gloriosa alla grande madre Roma. E le voci, soggiunse l'on. Ministro, che il telefono porterà da Palermo non saranno più voci di guerra, ma voci fraterne delle industrie e dei commerci, che richiameranno tutti gli italiani al mare.

L'on. Morelli-Gualtierotti terminò bevendo alla prosperità della Sicilia, all'Italia, ai Sovrani. (Applausi entusiastici; grida di: *Viva il Re! Viva il ministro!*).

Nel salone della Villa Igea, il Municipio, il Consiglio provinciale, la Camera di commercio, le notabilità cittadine, le rappresentanze ed i funzionari offrirono iersera un banchetto di 110 coperti in onore dell'on. ministro Morelli-Gualtierotti.

Fra gli intervenuti si notavano il prefetto, on. marchese De Seta, gli onorevoli senatori Tasca-Lanza, De Marinis e Oliveri, gli onorevoli deputati Di Stefano, Rienzi, Dell'Arenella, Marinuzzi, Coffari, San Filippo e Masi, gli alti magistrati ed una numerosa rappresentanza del personale postale e telegrafico e cioè: i funzionari superiori, i capi d'ufficio, gli ufficiali telegrafici e gli ufficiali postali.

L'on. ministro sedeva alla tavola d'onore tra il sindaco, comm. De Martino, ed il prefetto, on. senatore De Seta.

Presso la tavola d'onore in un trofeo di bandiere spiccava il busto del Re.

Diversi deputati avevano inviato la loro adesione al banchetto.

Al levare delle mense il sindaco salutò calorosamente il ministro, il quale rispose ringraziando e quindi pronunciò un discorso, terminando con un brindisi all'Italia e al Re.

Il discorso dell'onorevole ministro è stato interrotto da vivi e frequenti applausi ed è stato salutato alla fine da una entusiastica e prolungata ovazione. Tutti i convitati si sono alzati in piedi ed hanno applaudito calorosamente, gridando: *Viva il Re!*

Allorchè l'on. ministro Morelli-Gualtierotti, dopo terminato il banchetto, stava per lasciare Villa Igea, una rappresentanza d'impiegati postali e telegrafici, dopo aver conferito lungamente ed affabilmente con lui intorno ai servizi, gli fece una dimostrazione entusiastica.

Anche al Politeama Garibaldi l'onorevole ministro è stato accolto dal numerosissimo pubblico con una calda manifestazione.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

Le LL. MM. il Re e la Regina lasciarono ieri, alle 12, Caserta per ritornare a Roma. Trovavansi a salutarli alla stazione le LL. AA. RR. il duca e la duchessa d'Aosta giunti a Caserta da Napoli in automobile, l'on. senatore Pierantoni, i deputati Morelli, Santamaria, Verzillo e le autorità.

Lungo il viale che conduce dalla Reggia alla stazione, un'immensa folla acclamò le LL. MM.

Nell'interno della stazione moltissime signore di Caserta ossequiarono S. M. la Regina, che si intrattenne affabilmente con tutte.

S. M. il Re strinse la mano alle autorità, dichiarandosi soddisfatto del suo soggiorno a Caserta.

Il treno reale partì fra gli applausi entusiastici della folla, che fece ai Sovrani un'affettuosa dimostrazione.

Alle 16.20 il treno reale giungeva a Roma. Alla stazione ad attendere i Sovrani erano presenti tutti i ministri, eccettuato quello delle poste e telegrafi, tutti i sottosegretari di Stato, l'on. Lacava, vice presidente, e il questore on. De Asarta per la Camera, il presidente del Senato on. Canonico ed il senatore Finali; il generale Fecia di Cossato, comandante il Corpo d'armata e il generale Saletta comandante lo stato maggiore, il prefetto, il sindaco ed altre autorità cittadine.

S. M. il Re, sceso dal treno, strinse la mano ai ministri e sottosegretari di Stato che poscia ossequiarono S. M. la Regina.

Nel frattempo scendevano dal treno colle rispettive governanti le LL. AA. RR. il Principe di Piemonte e le Principessine Jolanda e Mafalda.

I Sovrani s'intrattennero alquanto nella sala Reale a conversare coi presenti, quindi, usciti sul piazzale, salirono nelle carrozze ordinarie di Corte, e scortati da un plotone di corazzieri si recarono alla Reggia, salutati calorosamente, al loro apparire all'esterno della stazione e lungo il tragitto, da calorosi applausi della folla.

L'Università popolare. — Alla presenza di S. E. il ministro della pubblica istruzione e delle rappresentanze della provincia, del municipio, dell'Università, dei varî Corpi accademici ecc. ebbe luogo ieri l'inaugurazione dell'Università popolare di Roma.

Il vasto salone del Collegio romano era affollato di eletto pubblico. Pronunziò, applauditissimo, il discorso inaugurale l'on. Attilio Brunialti, presidente dell'inauguranda Università popolare.

L'orchestra municipale, diretta da Alessandro Vessella, ha dato ieri, al teatro comunale Argentina, il suo primo concerto popolare, dinanzi ad un pubblico numerosissimo, rappresentante tutte le più svariate classi della cittadinanza romana.

Quella eletta d'artisti ed il loro capo egregio avevano da lottare contro una grande aspettazione, non scevra pure di qualche diffidenza; ma, diciamolo subito, anche questa difficoltà venne da essi trionfalmente superata.

Noi non staremo a fare confronti tra gli effetti veramente eccezionali che il Vessella traeva dalla grande banda, di cui egli era così assoluto signore, e quelli che mostrò saper ricavare dalla nuova e più varia massa che ubbidiscè alla sua bacchetta. Constatiamo semplicemente che l'orchestra ora presentata al pubblico è, in sè e per sè, un ottimo complesso, e destò nell'uditorio un'approvazione unanime, la quale, in alcuni non rari momenti, toccò puranco il grado d'entusiasmo. Laonde se ne può b ne conchiudere che la ormai diuturna discussione circa le innovazioni introdotte nel servizio musicale del municipio ebbe, almeno dal lato artistico, nel campo dei fatti una decisione favorevole.

Il programma eseguito ieri offriva tale varietà di forme artistiche e tante difficoltà d'esecuzione da costituire davvero una prova esauriente della valentia di chi lo doveva svolgere. Da sè sola quella *Suite de concert* del Bizet era certo un tema d'esame terribile. Ebbene, il primo tempo, così ricco e cangiante nel colorito; il successivo allegro, animato e caratteristico: l'andante, pieno di delicata espressione; il finale allegro vivacissimo, eminentemente descrittivo e veramente carnevalesco, ebbero una interpretazione adeguata al merito sommo dell'opera.

La *Frascatana* di Paesiello, nelle sue graziose sfumature; la *Pastorale* per soli archi del Boccherini, elegantissima nel suo bell'assieme e di cui venne invano chiesta la replica; la *Gavotte* del Sacchini, gustoso dialogo fra archi e legni; tutto ciò piacque sommamente, ma non fu che una preparazione ai maggiori trionfi, i quali furono conseguiti col finale per archi soli del Quartetto op. 59 del Beethoven, stupendo quanto difficile ed eseguito a perfezione, tanto che se ne volle il *bis*, e tutti gli artisti dovettero alzarsi a ringraziare per l'ovazione prolungata del pubblico. Il quale, tuttavia, si trovava poco stante dinanzi a nuove sorprese, che lo entusiasmarono anche meglio con i due pezzi del Wagner, posti a degna chiusura del concerto.

La marcia funebre di Siegfried nel *Crepuscolo degli Dei* apparve ancora una volta grandiosa, imponente. L'orchestra municipale mostrò di sentire quanto c'è in quella mirabile creazione, il fremito doloroso di un popolo che lamenta la perdita del suo campione. La sinfonia del *Tannhäuser*, maestoso profluvio di armonie, ci diede la prova suprema della fusione dei singoli strumenti dell'orchestra in un assieme perfetto. Tanto che, malgrado l'evidente fatica dei bravi artisti, il pubblico ne avrebbe voluta la replica.

Questa non fu concessa, e noi ne prendiamo occasione per lodare il Vessella anche per la sua sobrietà nell'accordare i *bis*. Se egli saprà mantenersi in tale sistema, acquisterà la riconoscenza del pubblico serio, il quale desidera che le repliche siano davvero una rara eccezione.

Intanto, in grazia di siffatta sobrietà, il concerto di ieri si è circoscritto nel termine di due ore: due ore di vero godimento, scevro d'ogni noia e d'ogni stanchezza.

Ferrovie dello Stato. — Il Ministero del tesoro ha autorizzato l'uso dei biglietti a tariffa differenziale, a grande percorso, notevolmente ridotta, quale fu deliberata dal Consiglio di amministrazione.

I biglietti stessi andranno in vigore pel pubblico, col 1° febbraio 1906 o al più tardi in marzo, non appena cioè ne sarà compiuta la stampa e la distribuzione alle stazioni insieme alle relative istruzioni di dettaglio.

Fenomeni tellurici. — L'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica di Roma comunica all'*Agenzia Stefani*:

« Stamane, 26, tutti gli Osservatori del Regno hanno segnalato

un movimento sismico, specialmente quelli di Padova, Modena, Rocca di Papa, Ischia e Catania-Mineo ».

Riproduciamo i telegrammi provenienti dalle varie città, dove le scosse furono intese.

Benevento, 26. — Stamane, alle ore 7.54, è stata avvertita una forte scossa di terremoto ondulatorio e sussultorio in direzione nord-ovest sud-est, della durata di 10 secondi.

In seguito alla scossa molte case nel Comune di Apice, sono rimaste danneggiate, ma non gravemente. La volta della chiesa di San Bartolomeo è crollata. Qualche vôlta è stata abbattuta per precauzione; sono state puntellate alcune mura pericolanti. Le lesioni manifestatesi nella caserma dei carabinieri non sono gravi. Non si ha a lamentare alcun danno di persone, tranne alcune lievi contusioni riportate dalla settantenne Morante Vittoria.

La popolazione, che si era allarmata, è rientrata poscia nelle abitazioni.

La scossa è stata avvertita anche nel Comune di Colle Sannita, dove però non vi è stato alcun danno.

Alle ore 14.45 è stata avvertita a Benevento ed in altri luoghi della Provincia, una nuova scossa, più leggera, che non ha prodotto alcun danno.

Foggia, 26 — Alle ore 7.49 è avvenuta una scossa di terremoto ondulatoria in direzione nord-sud, della durata di 9 secondi, che è stata avvertita da molte persone.

Napoli, 26. — Stamane alle 7.41 è stata avvertita una scossa di terremoto della durata di pochi secondi ed alle 7.45 un'altra scossa più sensibile della durata di dieci secondi.

La scossa è stata maggiormente avvertita nei quartieri alti; ma tranne un po' di panico, non vi è stato alcun incidente.

Anche a Bari e Monteleone Calabro la scossa fu avvertita.

Ad Avellino durò circa otto secondi.

Nessun danno è segnalato finora nei circondari di Avellino e di Sant'Angelo.

Ad Ariano varie chiese, compreso il Duomo, sono lesionate; lievi danni si sono verificati anche in alcune case.

A Grottaminarda parecchie case sono rimaste lesionate; una volta è crollata. Nessuna disgrazia di persone.

Marina militare. — La R. nave *Dogali* è giunta a Florianopolis. La *Calabria* è partita da Hobart per Melbourne. La *Lombardia* è giunta a Baja il 24 e ne è ripartita il 25.

*** Ieri è passata in armamento ridotto la R. nave *Doria*.

Nelle riviste. — Il n. 49 della *Illustrazione italiana* contiene un articolo di Edmondo De Amicis, altri di R. Barbiera, di U. Ojetti, di G. Caprin e bellissime incisioni rappresentanti i fatti più salienti del giorno, ritratti di personalità cospicue, ecc.

Marina mercantile. — Da Montevideo è partito pel Brasile e Genova il *Regina Margherita*, della N. G. I. Da Singapore ha proseguito per Bombay l'*Ischia*, della stessa Società. Il 24 giunse a Montevideo il *Città di Genova* ed a New-York il *Città di Napoli*, entrambi della Veloce. A Buenos-Aires è giunto il *Città di Reggio*, della stessa Società. Il 25 da Las Palmas ha transitato, diretto al Plata, il *Duca di Galliera*, della Veloce. È giunto a Buenos-Aires il *Toscana*, della Società Italiana.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

LE CREUZOT, 25. — È giunto il Re Carlo di Portogallo ed è ospite del direttore degli stabilimenti. Il Re ha subito assistito a tiri di artiglieria.

Il Re ripartirà domani alle quattro pomeridiane.

COSTANTINOPOLI, 25. — La squadra internazionale è partita dal Pireo stamane alle 11 ed opererà oggi uno sbarco a Mitilene.

BERLINO, 25. — La notizia della morte di Hendrik Witboi è confermata.

Samuel Izaak, suo successore, si trova presso Fischflus. Numerose bande di Witbois sono partite per Le Hudup.

Il generale Trotha ha lasciato Luederitzbucht per Amburgo il 19 corrente.

Il colonnello Dame ha assunto il comando delle truppe.

BERLINO, 25. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* smentisce nuovamente nel modo più formale le voci sparse dai giornali di Varsavia circa le intenzioni della Germania d'ingerirsi negli affari della Polonia russia e le voci che per spiegare tale ingerenza la Germania avrebbe ultimamente mobilizzato le truppe della Gallizia.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dichiara che tali voci sono una pura invenzione.

BERLINO, 25 — Nel bilancio di previsione del Ministero della marina per l'esercizio 1906 le spese ordinarie permanenti superano di 7,750,000 marchi quelle dell'esercizio corrente e le spese straordinarie di otto milioni di marchi quelle straordinarie dell'esercizio in corso.

Nel bilancio è stanziata per nuove costruzioni la somma di 73,500,000 marchi, cioè 4,700,000 marchi più dell'esercizio corrente.

Fra le nuove costruzioni figurano in prima linea la costruzione di un grande incrociatore, la cui spesa è fissata in 18,500,000 marchi e la costruzione di una nave porta-mine e di due nuove divisioni di torpediniere di grande velocità.

Nel bilancio di previsione del ministero della guerra le spese ordinarie permanenti superano di 15,500,000 marchi quelle dell'esercizio corrente e le spese straordinarie superano di 10,500,000 marchi quelle dell'anno corrente.

Il bilancio comprende la spesa per la formazione di nuovi corpi, fra i quali una brigata di cavalleria e due reggimenti di fanteria, e per l'aumento del numero di sott'ufficiali.

ATENE, 25. — Le navi delle Potenze che prendono parte alla dimostrazione contro la Turchia sono partite alle 11 dal Pireo con ordini suggellati.

Le torpediniere inglesi e francesi sono rimaste in porto per assicurare la corrispondenza della squadra.

CRISTIANIA, 25. — Il Re Haakon e la Regina Maud, che malgrado la fitta nebbia erano partiti stamane alle 8 a bordo dello *yacht* reale *Dannebrog*, sono giunti a Dröbak alle 11.

Precedevano lo *yacht* reale le navi da guerra norvegesi; lo seguivano la corazzata tedesca *Braunschweig*, la corazzata inglese *Cesar* ed una divisione navale danese.

I Sovrani sono discesi a Dröbak dallo *yacht* reale e sono saliti con i membri del Governo norvegese a bordo della nave da guerra norvegese *Heimdal*. Quando il Re, che portava tra le braccia il principe ereditario, e la Regina sono saliti sul ponte è stato issato lo stendardo reale e l'equipaggio ha presentato le armi. Il presidente del Consiglio, Nichelson, ha augurato ai Sovrani il benvenuto.

Alle 1,30 tra le salve dell'artiglieria e le grida entusiastiche della popolazione la Famiglia reale è sbarcata a Cristiania.

La rappresentanza municipale della capitale ha presentato ai Sovrani gli augurî di benvenuto; il Re ha risposto ringraziando con parole affettuose.

Il corteo è entrato in città tra le ovazioni entusiastiche della immensa folla.

Anche Michelsen ed i ministri che facevano parte del corteo sono stati oggetto di grandi ovazioni.

MOSCA, 25. — Nella seduta odierna dei delegati delle Zemstwos e dei Municipi è stata discussa la questione polacca.

Struve, redattore del giornale *La Liberazione*, ha chiesto una amministrazione liberale ed autonoma per la Polonia, ove l'anarchia regna attualmente come nelle altre regioni dell'Impero russo ed ha detto che l'introduzione del regime che egli preconizza non costituiva una ragione per temere un intervento estero e che tutti i russi d'altronde si unirebbero per respingere questa intromissione.

Il principe Golrouki ha dichiarato che l'autonomia della Polonia non significa la separazione dalla Russia ed ha detto che il Kremlino e Praga si sono stesa la mano. Una federazione di popoli slavi, ha aggiunto, sarà possibile in un'epoca poco lontana e la Russia e la Polonia vi eserciteranno una grande influenza civilizzatrice.

Hachkarow di Kaluszin ha invitato il Governo a dimostrare che la questione polacca può essere risoluta senza tener conto dell'intromissione della Germania, che il popolo russo, del resto, saprebbe bene respingere.

Kratzowsky di Pietroburgo ha chiesto che sia lasciato alla Duma dell'Impero la cura di risolvere la questione polacca.

La discussione è stata quindi sospesa.

CRISTIANIA, 25. — Appena sbarcati dalla nave *Heimdal* il Re e la Regina col Principe ereditario si sono recati tra le frenetiche acclamazioni della folla al Castello reale dove erano già radunati i membri dello Storthing e della Corte suprema.

Il presidente dello Storthing, Berner, ha dato il benvenuto ai Sovrani in nome dello Storthing e del popolo.

Il Re ha ringraziato ed ha soggiunto: « L'accoglienza calorosa che ci è stata fatta è garanzia che il popolo è per noi. Spero che anche Dio sarà con noi ».

Il Re ha ricevuto poscia il Corpo diplomatico e gli ammiragli delle navi estere.

WASHINGTON, 25. — Lo scambio delle ratifiche del trattato di pace fra la Russia ed il Giappone sarà fatto nel pomeriggio al Dipartimento di Stato.

ODESSA, 26. — Notizie da Sebastopoli recano che i marinari si sono ammutinati. L'ammiraglio Pissarevski è stato gravemente ferito ed un ufficiale ucciso. Gli ammutinati hanno interrotto la circolazione dei trams. L'ammutinamento si propaga d'ora in ora.

Sono stati inviati da Odessa rinforzi di truppe.

PIETROBURGO, 26. — (*Ufficiale*). — Lo stato maggiore generale della marina comunica:

Gli avvenimenti di Cronstadt hanno avuto un'eco nella flotta del Mar Nero. Un rapporto dell'ammiraglio Tchukhine dice che i marinai, sotto l'influenza della propaganda socialista, organizzarono a Sebastopoli una serie di dimostrazioni. Il movimento si propagò in parecchie parti dell'esercito.

In un *meeting* l'ammiraglio Pissarovski rimase gravemente ferito.

La situazione è grave, quantunque, secondo un rapporto ricevuto alle 6.23 di iersera, non siano da prevedersi atti di saccheggio.

PIETROBURGO, 26. — Gli scioperanti delle fabbriche Bostanjoglo e Mossow e fratelli di Mosca commisero atti di saccheggio.

Parte dei tramvieri di Mosca continuano a scioperare.

L'officina Sormovo sarà chiusa il 30 corrente. Tutti gli operai saranno congedati.

I disordini agrari si propagano nel distretto di Smolensk.

Il *Mascajisu* annunzia che i contadini della provincia di Voronetz incendiarono la proprietà di Ramou, appartenente al principe di Oldenburg.

Ieri a Pietroburgo scioperavano 25,000 operai. Ventitrè fabbriche sono state chiuse dai loro proprietari, i quali si rifiutano di ammettere la giornata di lavoro di otto ore.

PIETROBURGO, 26. — Lo sciopero non aumenta. Il numero degli operai non oltrepassa i 24,000.

CHRISTIANIA, 26. — Iersera il Re e la Regina fecero una passeggiata in vettura per le vie della città, splendidamente illuminate. La folla li acclamò dovunque.

PARIGI, 26. — I giornali hanno da Pietroburgo: La situazione a Sebastopoli è grave. Nondimeno ieri, sabato, alle ore 6 pomeridiane, si sperava di potere scongiurare il pericolo che gli ammutinati si abbandonassero ad atti di saccheggio.

MOSCA, 26. — *Congresso delle Zemstwos.* — Si approva nel suo complesso, con 150 voti contro 12 e due astensioni, la mozione relativa alla questione polacca.

Numerosi oratori reclamano poscia, a nome delle diverse nazionalità, il diritto di usare la loro lingua rispettiva ed una maggiore autonomia amministrativa per ciascuna delle varie provincie.

WASHINGTON, 26. — L'ambasciatore di Russia, barone Rosen, e il ministro del Giappone, Takaira, hanno scambiato ieri, fra le ore 4 e le 6 pomeridiane, al dipartimento di Stato, le copie ratificate del trattato di pace tra la Russia ed il Giappone.

Nessun discorso fu pronunciato.

MADRID, 26. — Il Consiglio dei ministri, in seguito agli incidenti avvenuti la scorsa notte a Barcellona, ha deciso che il generale Weyler trasmetterà gli ordini alle autorità militari di Barcellona.

PARIGI, 26. — I giornali hanno da Pietroburgo i seguenti altri particolari sull'ammutinamento dei marinai di Sebastopoli.

La città sarebbe in potere dei rivoltosi.

Un corteo di marinai ha sfilato per le vie senza armi, portando bandiere rosse e bandiere di San Giorgio.

Il reggimento di Brest ha accolto i marinai con grande entusiasmo.

Un grande *meeting* è stato tenuto dinanzi alla caserma che fu seguito da un altro *meeting* tenuto sui *boulevards*.

I soldati di artiglieria si sono uniti ai rivoltosi, come pure un battaglione di riserva.

È attesa per oggi una grande dimostrazione. La circolazione dei treni è stata interrotta in seguito all'invito dei delegati degli operai e dei marinai.

PIETROBURGO, 26. — Ecco nuovi particolari sull'ammutinamento avvenuto a Sebastopoli.

Tutti gli ufficiali che si trovavano tra gli equipaggi furono disarmati e scacciati. Oltre l'ammiraglio Pissarevski, parecchi altri ufficiali furono feriti. Gli ammutinati si chiusero nelle caserme e designarono i capi del movimento.

I lavori all'ammiragliato cessarono.

Parte degli operai raggiunsero gli ammutinati nelle caserme. A mezzogiorno gli ammutinati si recarono alla caserma del reggimento Brest per trascinare alla rivolta i soldati di fanteria.

Le autorità minacciarono di fare sparare contro gli insorti questi arrestarono il comandante della fortezza, generale Nepluyow, il comandante del reggimento Brest e cinque ufficiali.

Dopo due ore di trattative il reggimento passò dalla parte dei marinai, e gli ammutinati, preceduti da due musiche ed accompagnati dagli operai del porto, si diressero verso la città.

Il corteo si fermò sulla piazza Noyasoiltoltew, ove il reggimento Bielostock con una batteria di mitragliatrici si avvicinò ai rivoltosi, mentre le musiche suonavano l'inno nazionale.

I soldati tenevano le armi col calcio in aria.

Allora risuonarono degli urrà assordanti, tra il suono delle musiche. Poi i soldati del reggimento Bielostock si recarono col comandante Stchulmann per la via di Balaklava.

I soldati ed i marinai del reggimento Brest si diressero verso la caserma del reggimento Bielostock, ove rimanevano parecchi distaccamenti che avevano rifiutato di fraternizzare con gli ammutinati. Questi ritornarono tranquillamente alle loro caserme.

Gli abitanti fuggivano in massa.

Delegati degli ammutinati pregarono il comandante in capo della flotta di venire alla caserma della marina per ascoltare le domande di miglioramenti immediati da apportarsi al corpo degli equipaggi. L'ammiraglio Tchukino non diede soddisfazione a questa domanda, dichiarando brevemente ai delegati come la condotta dei marinai era insensata.

Gli ammutinati, rimasti padroni delle loro caserme, elessero il loro capo e costituirono la loro amministrazione. Elaborarono poscia un programma di azione, consistente nel progetto di attraversare la città con musiche e bandiere, senza saccheggiare nè uccidere ed osservando un ordine rigoroso. Presero misure contro gli eccessi dei vagabondi.

Poi tentarono, ma invano, di fare unire a loro gli equipaggi delle navi.

I negozi sono chiusi e la città è come morta.

SEBASTOPOLI, 26. — I *meetings* tenuti ieri, ai quali assistettero in massa soldati, marinai e operai, furono calmi.

Il reggimento di Bielostock era pronto per reprimere i disordini che fossero potuti avvenire.

I rivoltosi hanno costretto l'amministrazione ferroviaria a sospendere la circolazione dei treni.

ATENE, 26. — La squadra internazionale arriverà nel pomeriggio a Mitilene.

TOKIO, 26. — Il piroscafo *Kuta-Maru* diretto alla penisola del Liaotung, ha avuto una collisione iersera con un altro vapore giapponese presso Simonosaki ed è colato a fondo.

Undici persone sono scomparse.

PIETROBURGO, 26. — Il *Synotiktchestva* crede che il Governo sia risoluto a non fare alcuna concessione alla Polonia.

Ventiquattro *sotnie* di cosacchi del Don sono state costituite per essere ripartite nelle circoscrizioni militari incaricate della repressione dei disordini.

PIETROBURGO, 27. — Nei circoli ufficiali si assicura che la situazione a Sebastopoli è più calma. Non si è verificato alcun saccheggio. Il comandante della piazzaforte, generale Nietpluyen, sarebbe stato liberato. Gli ammutinati si sarebbero sottomessi. Nessun nuovo incidente è avvenuto sulle navi da guerra.

Si spera che gli operai delle fabbriche di Pietroburgo, che furono chiuse negli scorsi giorni, riprenderanno oggi il lavoro.

MOSCA, 27. — *Congresso delle Zemstwos.* — Si approva, con 86 voti contro 57, una mozione, la quale stabilisce che il Congresso invii al conte Witte una delegazione per presentare le deliberazioni del Congresso, dare diffuse spiegazioni e chiedere che il Governo realizzi le domande contenute nelle mozioni approvate.

Un delegato propone di esprimere fiducia in Witte, ma piena sfiducia nel ministro dell'interno, Durnovo, il quale continua la vecchia politica burocratica. L'oratore ne reclama la revoca immediata.

Parecchi delegati presentano proteste contro le deliberazioni del Congresso e propongono che, vista l'agitazione attuale, il Congresso abbandoni le domande da presentarsi al Governo, esprima fiducia in Witte e rinvii le questioni del metodo elettorale e dell'autonomia della Polonia alla convocazione della Duma.

SEBASTOPOLI, 27. — (*Ufficiale*). — Sembra che la calma si ristabilisca. La giornata di ieri è passata senza incidenti. Gli edifici appartenenti allo Stato sono guardati dalle truppe.

COPENAGHEN, 27. — Secondo comunicazioni postali pervenute da Ofjord (Islanda) nella notte del 15 corrente furono avvertite colà forti scosse di terremoto.

MADRID, 27. — *L'Imparcial* dice che il Consiglio dei ministri ha riconosciuto la necessità di far cessare il movimento separatista della Catalogna e di impedire la propaganda di idee antipatriottiche. Perciò sospenderà le garanzie costituzionali e presenterà alle Cortes un progetto a questo scopo. Le autorità di Barcellona saranno esonerate dalle loro funzioni.

BARCELLONA, 27. — I deputati e senatori catalanisti hanno deciso di reclamare la destituzione del governatore civile ed il cambiamento della guarnigione.

Regna viva agitazione. Il giornale *Il voto della Catalogna* è stato sequestrato per attacchi contro l'integrità della patria.

L'Alcade ha presentato le sue dimissioni.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio Romano

del 26 novembre 1905

Il barometro è ridotto allo zero	—
L'altezza della stazione è di metri	50.60.
Barometro a mezzodì	762.08.
Umidità relativa a mezzodì	46
Vento a mezzodì	NE.
Stato del cielo a mezzodì	sereno.
Termometro centigrado	massimo 13.2.
	minimo 5 5.
Pioggia in 24 ore	mm. 0 0.

26 novembre 1905

In Europa: pressione massima di 768 in Transilvania, minima di 730 al nord-ovest dell'Irlanda.

In Italia nelle 24 ore: barometro salito notabilmente ovunque fino a 12 mm. in Sardenna; temperatura diminuita; pioggie sull'Italia inferiore e Sicilia con alcuni venti forti; mare agitato lungo le coste meridionali.

Barometro: minimo a 764 sulle coste ioniche, massimo a 766 in val Padana.

Probabilità: venti moderati in prevalenza meridionali; cielo nuvoloso sull'alta Italia, vario altrove; alcune pioggie in Piemonte, Liguria e Toscana; alto Tirreno agitato.

BOLLETTINO METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 26 novembre 1905.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA Massima nelle 24 ore precedenti	TEMPERATURA Minima nelle 24 ore precedenti
Porto Maurizio	1/2 coperto	legg. mosso	15 0	7 0
Genova	coperto	calmo	10 8	8 2
Massa Carrara	—	—	—	—
Cuneo	1/4 coperto	—	9 0	1 0
Torino	3/4 coperto	—	7 7	2 4
Alessandria	coperto	—	9 8	1 7
Novara	sereno	—	10 2	0 9
Domodossola	1/4 coperto	—	10 6	— 2 4
Pavia	nebbioso	—	11 2	0 0
Milano	1/2 coperto	—	11 0	1 8
Sondrio	sereno	—	8 0	1 0
Bergamo	sereno	—	10 3	4 8
Brescia	sereno	—	11 3	2 9
Cremona	nebbioso	—	10 8	1 1
Mantova	nebbioso	—	11 0	1 0
Verona	sereno	—	11 0	2 5
Belluno	3/4 coperto	—	8 7	— 0 3
Udine	1/4 coperto	—	11 0	2 1
Treviso	sereno	—	11 1	0 7
Venezia	1/2 coperto	calmo	10 9	3 0
Padova	sereno	—	11 0	2 6
Rovigo	1/4 coperto	—	10 3	1 8
Piacenza	nebbioso	—	10 0	— 0 7
Parma	coperto	—	10 8	2 2
Reggio Emilia	3/4 coperto	—	11 0	6 0
Modena	3/4 coperto	—	9 9	3 0
Ferrara	nebbioso	—	10 8	2 0
Bologna	1/4 coperto	—	9 0	4 4
Ravenna	sereno	—	11 4	1 0
Forlì	sereno	—	10 2	4 8
Pesaro	sereno	calmo	11 9	2 0
Ancona	sereno	legg. mosso	13 1	7 0
Urbino	sereno	—	8 2	3 7
Macerata	sereno	—	11 3	5 5
Ascoli Piceno	sereno	—	11 8	4 0
Perugia	sereno	—	9 9	4 4
Camerino	sereno	—	8 0	2 0
Lucca	1/2 coperto	—	14 1	3 8
Pisa	1/4 coperto	—	17 6	2 0
Livorno	1/4 coperto	calmo	14 5	5 3
Firenze	sereno	—	12 5	1 8
Arezzo	sereno	—	11 9	1 7
Siena	sereno	—	11 6	3 6
Grosseto	1/4 coperto	—	15 0	9 5
Roma	1/4 coperto	—	15 3	5 5
Teramo	sereno	—	11 0	2 7
Chieti	sereno	—	11 0	3 8
Aquila	sereno	—	9 2	0 1
Agnone	sereno	—	7 8	1 9
Foggia	sereno	—	12 0	9 6
Bari	sereno	agitato	14 0	8 0
Lecce	1/2 coperto	—	14 8	10 6
Caserta	sereno	—	14 1	6 7
Napoli	sereno	legg. mosso	19 6	8 2
Benevento	sereno	—	12 2	2 5
Avellino	sereno	—	9 3	5 0
Caggiano	sereno	—	8 0	3 6
Potenza	3/4 coperto	—	7 2	3 4
Cosenza	sereno	—	13 6	5 5
Tiriolo	sereno	—	15 3	2 6
Reggio Calabria	1/2 coperto	agitato	18 5	14 0
Trapani	1/4 coperto	mosso	18 0	14 3
Palermo	1/4 coperto	calmo	16 8	10 0
Porto Empedocle	sereno	calmo	17 0	13 0
Caltanissetta	sereno	—	11 0	10 0
Messina	1/4 coperto	calmo	16 4	11 5
Catania	sereno	legg. mosso	17 3	9 2
Siracusa	1/4 coperto	mosso	19 3	11 2
Cagliari	sereno	legg. mosso	16 2	6 8
Sassari	3/4 coperto	—	13 1	8 1

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. RAFFAELE TUMINO, *Gerente responsabile.*